



## GARIBALDI, I SAVOIA, L'UNITA' D'ITALIA E ... RENZI

### Breve storia dei referendum *ad includendum* (o *ad excludendum*?)

di Gaetano Veneto\*

È cominciata in un teatro, con modi e mezzi, appunto, teatrali, la campagna elettorale di Renzi per il referendum per la modifica di più di un terzo dell'intera Carta del 1948 e, in particolare, per la sua seconda parte di oltre il 40% degli articoli.

Nel 1860, oltre centocinquantaquattro anni addietro, mentre si costruiva progressivamente quanto rapidamente un'Unità dello Stivale con un intreccio fra l'entusiasmo del Nord e un ibrido mix tra apatia e afflitti irredentistici nel nostro Sud, alla fine della campagna dei Mille, si propose un referendum non meno *tranchant* di quello che oggi viene propinato all'elettorato. Così, incredulità, mancata conoscenza di contenuti e non velate forme di ricatto psicologico creano il substrato per un voto, nel prossimo ottobre, che sostanzialmente ripete il quesito referendario che chiudeva la *quasi* epopea garibaldina. Allora si chiedeva, in sostanza, con una sola domanda estremamente chiara e che non ammetteva alcuna articolazione o differenziazione, se si volesse restare sotto il giogo di Borboni stranieri, reazionari e lazzeroni o, viceversa, aderire



a un'Italia unita, libera e finalmente capace di realizzare un sogno che già da Padre Dante, via via nei secoli, sembrava sempre una chimera.

La campagna elettorale aperta dal Premier è tutta impostata sul messaggio: "o con me per un'Italia che guarda al Futuro o contro di me per la conservazione", che prescinde da un'informazione precisa e puntuale su tutti i risvolti di ognuna delle norme che vengono impacchettate nel documento da "prendere o lasciare".

La procedura e il metodo presentati nell'aprire la campagna elettorale governativa si giudicano da soli, esprimendo insieme un misto fra la sicurezza (o sicumera) delle proprie forze e, invece, la paura di perdere una scommessa, quella della conservazione

di un potere gestito con continui "voti di fiducia" più alla persona che ai contenuti di governo.

Proviamo, in poche righe, a esprimere il profondo dissenso sull'operazione lanciata di disarticolare la struttura costituzionale e sulla messa in discussione, insieme avventata, frettolosa e talvolta incolta, di alcuni valori che si dicono invecchiati o desueti, senza darne alcuna dimostrazione.

È pur vero che anche in Paesi a noi vicini, come la Francia, in queste settimane, lo smantellamento delle Carte costituzionali, in un, almeno apparente, spostamento dell'elettorato e dell'opinione pubblica verso posizioni xenofobe e populiste, sta avvenendo; deve però rilevarsi che li questa operazione viene condotta passo per passo,

senza la proposta radicale presentata, per non scrivere imposta, per il prossimo ottobre da noi.

I manifesti che sono stati sottoscritti negli ultimi tempi da giuristi (e politici) sono sostanzialmente raggruppabili in tre appelli: uno sostanzialmente avverso alla riforma, nel quale la stessa è definita un vero e proprio "pasticcio istituzionale" (tra i sottoscrittori, Rodotà, Pasquino, Pace); un secondo, il manifesto del "cerchio e la botte", che chiede "un voto informato e consapevole" (firmato, tra gli altri, da Caravita e Guzzetta); un terzo invece che, con un coraggio da "salto sul carro del vincitore", esprime pieno ed entusiastico favore alla riforma (Ceccanti, Clementi).

continua a pagina 7

\* Professore di Diritto del Lavoro  
Università degli Studi di Bari



#### All'interno:

- 2 Brexit o Referexit?
- 3 Il part-time al posto del congedo parentale
- 4 Nel solco delle Tue orme
- 6 Il nuovo modello I.S.E.E.



**Per il lavoro creativo**

# BREXIT O REFEREXIT?

di Gaetano Veneto



Il risultato del referendum tenutosi in Gran Bretagna per un'avventata scelta a fini di ricerca di consenso, rivelatasi infelice, di Cameron ha scatenato, specialmente nei primi giorni successivi a Brexit, giudizi e sentenze, volta a volta, quando non sempre, contraddittori i primi, falsamente definitive ed irrevocabili le seconde. In Italia, ma non soltanto nella nostra sgangherata politica interna, ma anche nei Paesi a noi più vicini, la Francia, la Germania e la Spagna, si sono così sentite e lette previsioni fosche per l'immediato e per le prospettive a più lungo termine, di una Europa, in realtà rivelatasi oggi molto meno Unita di quanto si credesse, nelle percezioni e nelle volontà popolari. Così le prime risposte che, a caldo, sono state avanzate hanno riguardato soprattutto la stabilità, o meno, dei mercati finanziari e delle banche tanto che sia la BCE che le banche centrali dei vari Stati hanno subito promesso iniezioni di liquidità da operare nelle deboli ed incerte banche interne. Si è parlato di offrire, a tassi particolarmente bassi e privilegiati, denaro per un "auspicabile intervento degli Istituti a sostegno della ripresa", ancora molto debole delle economie interne. Così almeno, molto se non troppo ottimisticamente, ancora una volta la reazione ad una paventata grande crisi dei mercati, espressa attraverso il crollo delle Borse

nei primi giorni seguiti all'esito infelice del referendum inglese, è stata quella di operare con la leva finanziaria passando attraverso le solite, deboli e fameliche banche, così dimenticando i risultati, vecchi e nuovi, di tali operazioni quando manca il controllo rigoroso di una politica economica, keynesiana ed insieme articolata, orientata dalle forze governative, locali e/o comunitarie, ad uno sviluppo unitario della crescita e dell'occupazione. Nel *bailamme* di incolte, insulse quando non *task oriented* visioni di un inusitato *tsunami*, si è avuta così occasione di leggere un'unica considerazione, meritoria e degna di nota, *rara avis* in un cielo scuro e tempestato di foschi presagi, che è diventato un messaggio, in queste brevi note, riproponibile a tutti gli operatori, anche nel nostro campo del lavoro e delle regole giuridiche che lo disciplinano, privato o pubblico che sia, autonomo o subordinato, in qualunque settore dell'economia: si tratta di quella di un "non politico", ma indubbiamente, nella sua ecumenicità, Uomo ricco di valori propositivi, Papa Francesco. È, la sua, una considerazione che, nel suo equilibrio, senza drammi e tinte, ora fosche, ora patetiche, passa attraverso due chiavi di lettura, come al solito semplici ma assolutamente incontrovertibili. La prima valutazione consiste nella presa d'atto che questo referendum sull'Europa non è stato sentito, comunque, positivamente dal popolo. A prescindere da un non originale, ma certamente avventato tentativo di ricorrere ad una inusitata procedura di "ri-referendum", per ora si assiste ad una sciocca, incolta sul piano sociologico e statistico, quanto pericolosa offerta di lettura, non nuova, dei risultati, attraverso un contrasto tra giovani favorevoli e vecchi contrari. Sarebbe l'ennesima, spregevole, mossa già giocata nel nostro

Paese con mediocri analisi offerte nella contrapposizione giovani-anziani per leggere la rigidità del mercato del lavoro. In parallelo si propongono avventurose e poco approfondite ipotesi in tema di età pensionabile di uomini e donne in un'Italia che sempre più, invece, vive di progressivo allargamento della forbice ricchi-poveri o, geograficamente, di aree sempre più economicamente eterogenee nel nostro Paese.

Su queste pagine si cercherà invece di seguire la seconda considerazione di Francesco che è, invece, una proposta, ancora una volta semplice quanto profonda ed incontrovertibile, presentata dal Capo di una religione che, attraverso le parole e i gesti, anche di politica ecumenica, espressi quotidianamente, appare trascendere i ruoli in passato giocati dalla Chiesa romana, inserendosi così in un grande discorso globale.

Si tratta di un richiamo che - dopo precedenti appelli lanciati per esecrare il commercio, questo sì libero, incontrollato e fiorente in mercati totalmente globalizzati, di armi per guerre di distruzione, e dopo ancora ulteriori appelli contro una finanza, anch'essa libera, a sua volta incontrollata ed anzi capace di orientare a propri fini autoreferenziali tutte le economie dei vari Continenti - propone la lettura della lezione di Brexit, per pensare e disegnare per tutti un nuovo lavoro, quello sempre più "creativo".

Allora: creazione di nuovo lavoro, utilizzando insieme la flessibilità, termine molto, quando non troppo utilizzato magari per celare forme di precarietà, tutt'altro che limitate dal Jobs Act: l'esempio dei voucher è emblematico, nella smentita di facili e tanto sbandierati quanto falsi dati sulla nuova occupazione.

È stata questa la prima, unica e concreta risposta offerta da una Autorità religiosa, ma non solo tale, che ci

sentiamo di far nostra per rilanciare l'interrotto cammino europeo, senza drammi e tinte fosche che magari nascondono "callide" interpretazioni *ad usum delphini* (ma la finanza internazionale e le politiche autoreferenziali governative sono... delfini?).

Riusciranno "i nostri eroi" (e tra essi, i nostri governanti) a capire la lezione del referendum britannico che appare devastante soprattutto per i riflessi interni, per cominciare, anche dopo una lezione parallela e significativa offerta dai risultati elettorali spagnoli tutt'altro che incoraggianti, ad impegnarsi in politiche più sensibili alle esigenze di una Europa che voglia veramente riprendere i grandi disegni dei Padri fondatori? Potranno essere degni di Adenauer, Schumann, De Gasperi e ancor prima dei nostri grandi Maestri ispiratori, Altero Spinelli tra tutti, che da Ventotene, mentre si intravedeva l'uscita dalla tragedia bellica nazifascista europea, avevano disegnato l'unica vera Europa a cui nessuno avrebbe oggi il coraggio di opporsi: quella della libertà, della solidarietà, del lavoro e del benessere che cancellano tutte le barriere e i confini, in nome di una grande globalizzazione del sentire e del vivere comune?

Nessun referendum, dalla infelice esperienza di Brexit, al nostro, dopo le calure estive, quello provinciale così come paventato dal "prendere o lasciare" o ancora, "o con me o ... contro di me", programmato per un autunno che ci auguriamo ben diversamente costruttivo e solidale, può esprimere i valori innanzi riportati: la democrazia si misura, anche nel mondo del lavoro, sul consenso generale, sulla sua vitalità istituzionale e sui risultati concreti, senza hastag o lucidi, magari "arricchiti" da guffi orwelliani, ma con la partecipazione consapevole di tutti.

Buon lavoro.

## Riforme del lavoro

# Il part-time al posto del congedo parentale

di Antonio Belsito\*

Dal 2001 il nostro legislatore ha prestato sempre più attenzione alle esigenze di entrambi i genitori che devono occuparsi dei figlioli minorenni.

Sino a tale epoca, infatti, vi erano tutele - seppur limitate - soltanto per le lavoratrici madri con le disposizioni di cui alla legge n. 1204/1971.

Con il decreto legislativo n. 151 del 2001 (cd. testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità) si garantisce anche il lavoratore padre.

L'ultima riforma del mercato del lavoro, comunemente denominata jobs act, è intervenuta per migliorare le tutele dei genitori lavoratori al fine di meglio utilizzare i congedi parentali, anche sostituendoli con altre forme di lavoro.

L'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo n. 81/2015 (Disciplina organica dei contratti di lavoro e novità legislativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183) ha introdotto una importante innovazione nell'interesse di specifiche esigenze familiari in favore dei figli.

Esso così recita:

*“Il lavoratore può chiedere, per una sola volta, in luogo del congedo parentale od entro i limiti del congedo ancora*

*spettante ai sensi del Capo V del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, purché con una riduzione d'orario non superiore al 50 per cento. Il datore di lavoro è tenuto a dar corso alla trasformazione entro quindici giorni dalla richiesta”.*

Trattasi di una interessante previsione normativa che consente al genitore di poter, in luogo del congedo parentale, beneficiare al posto del lavoro full-time di un lavoro a tempo parziale nei limiti del congedo parentale ancora spettante di cui

al decreto legislativo n. 151/2001, purché la riduzione dell'orario non superi il 50% per figli naturali, adottivi e affidatari sino al compimento del 12° anno di età (età così elevata da 8 a 12 anni).

Altra novità inserita è quella che impone al datore di lavoro di accertare e quindi di autorizzare tale istanza ed entro 15 giorni dalla richiesta deve procedere alla trasformazione del rapporto di lavoro full-time in part-time.

Premesso che il lavoratore, che ha chiesto di ridurre il proprio orario di lavoro, ha **diritto di precedenza** nelle assunzioni a contratto

full time per espletamento delle medesime mansioni o equivalenti, in questo caso tale disposizione non può essere utilizzata, poiché la trasformazione a tempo part-time dura soltanto per il periodo corrispondente al congedo parentale e poi ritorna full time.

Il congedo parentale, secondo quanto previsto dagli articoli 32 e seguenti del decreto legislativo n. 151/2001, può durare massimo dieci mesi aumentabili ad 11 mesi (se il papà usufruisce da tre mesi in su), con il diritto ad una indennità versata dall'Inps fino ai 3 anni di vita del bambino.

La madre può astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato - congedo parentale anche ad ore - non superiore a 6 mesi (elevata a sette mesi).

Anche il padre può assentarsi (congedo di paternità) per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 6 mesi, pure elevabile a 7 mesi. In ogni caso, entrambi i genitori non devono accumulare complessivamente più di 10 mesi, aumentabili ad 11 mesi), ma singolarmente non possono beneficiare di un periodo superiore a sei mesi.

Negli altri casi in cui il lavoratore chiedi un orario ridotto per altri motivi familiari (ove non sia possibile utilizzare il congedo parentale) potrà far valere il diritto di precedenza in suo favore.

**IN LIBRERIA**  
**IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA**

ANNO X - N° 2  
luglio 2016

ISSN 1974-4269  
il diritto dei lavori

Rivista Scientifica Giuslavoristica

**il diritto  
dei lavori**

diretta da  
**Gaetano Veneto**

COORDINATORE SCIENTIFICO  
Antonio Belsito

VICEDIRETTORE  
Tommaso Germano

**COMITATO SCIENTIFICO**  
Gaetano Veneto, Fernando Fitto Ortega, Vito Gallotta, Nicola Costantino, Giuseppe Pellacani, Giuseppe Tucci, Ugo Villani, Tommaso Germano, Luis Enriquez Nores Torres, Sara Alcázar Ortíz, Giuseppe Pardini, Nicola De Marinis, Cataldo Balducci, Giuseppe Losappo, Giovanni Mummolo, Antonella Pasculli, Francesco Fischetti, Antonio Belsito  
In collaborazione con i docenti e i cultori di Diritto del Lavoro  
e Master prevenzione e gestione multidisciplinare del Mobbing dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari

Rivista giuridica realizzata dal **Centro Studi Diritto dei Lavori**

REDAZIONE Responsabile Daniela Cervellera  
Maria Basile, Valeria Antonio Belsito, Clarenza Binetti, Ezio Bonanni, Fabio Cardanobile, Marilena Cortese, Silvia Ardua D'Alesio, Mario Di Corato, Domenico Di Piero, Nicola Gasparro, Maria Mangiatordi, Felicia Papagni, Emanuela Sborgia, Romeo Tigre, Francesco Verdebello, Pietro Zamparese

**Cacucci** **Editore**

\* Avvocato giuslavorista



# Nel solco delle Tue orme

di Antonio Belsito

La scomparsa di Maria Antonietta ha lasciato un grande vuoto non soltanto negli ambienti familiari e tra i suoi amici ma anche ed in maniera evidente nei suoi ambienti di lavoro.

Primo fra tutti quello della Sezione Lavoro del Tribunale di Trani.

La celerità con cui celebrava i processi del lavoro ed il notevole impegno profuso nel seguire puntualmente le cause a lei assegnate in una con le decisioni spesso innovative ed apprezzate a livello nazionale facevano di Lei un Magistrato affidabile ed apprezzato da tutti, anche da coloro che criticavano ... a prescindere.

Negli anni in cui Maria Antonietta, come cultore della materia, era in commissione per l'esame di diritto del lavoro all'Università di Bari, spesso mi capitava di condividere con Lei il tragitto verso Bari.

In quelle belle occasioni ho potuto constatare sempre più la Sua notevole preparazione e la Sua eleganza nel porre e cercare di affrontare i problemi, senza mai polemizzare con altri, prendendo atto di comportamenti non sempre consoni da parte di alcuni.



Eravamo seduti insieme agli esami di diritto del lavoro ma le sue domande erano facilmente comprensibili e si dimostrava attenta e rispettosa nei confronti dei giovani studenti.

Quando la incontravo solitamente il lunedì mattina in aula all'udienza di lavoro, nonostante il Suo ruolo, non mancava di essere cordiale con tutti. A volte però noi avvocati approfittavamo di quella cordialità, spin-

gendola a ... redarguirci.

Tuttavia i commenti degli avvocati non erano che positivi poiché una causa di lavoro assegnata alla dott.ssa La Notte Chirone si concludeva, al massimo, in un anno, tempo ritenuto davvero ottimale per un avvocato poiché, anche nel caso in cui non si fosse condivisa la sentenza, era stata comunque pronunciata in breve tempo una decisione nel merito.

Maria Antonietta ha dimostrato a tutti che nonostante le falle del nostro sistema giudiziario si poteva servire egregiamente lo Stato - che significa servire i cittadini! - concludendo in breve tempo le controversie, in antitesi con il generale lassismo che caratterizza i tempi salomonici della nostra farraginoso giustizia, non concepiti per il rito del lavoro e ritenuti un disservizio per lo Stato ed un danno per la Giustizia stessa.



La collaborazione di Maria Antonietta con il Centro Studi Diritto dei Lavori è stata altrettanto notevole perché molti degli scritti da noi pubblicati erano sottoposti in forma anonima al Suo referaggio e da Lei restituiti in brevissimo tempo previa valutazione.

Abbiamo perso un prestigioso Magistrato, una grande Amica ed una Donna esemplare che anche nella malattia è rimasta dignitosa, fiera ed impavida.

Dobbiamo fare tesoro dei Suoi insegnamenti e fare in modo che, ciascuno nel proprio ambito, riesca sempre a rendersi utile per poter, per davvero, sapere di aver adempiuto pienamente ad un servizio per la collettività nel rispetto della dignità dell'uomo.

Cara Maria Antonietta cercheremo giorno dopo giorno di essere sempre più attenti nel realizzare i nostri compiti, dando un senso alle nostre attività ... se possibile nel solco delle Tue orme.





*Maria Antonietta*

*La Notte Chirone è nata a Mesagne il 13 settembre 1964. Dopo il liceo ha frequentato la Facoltà di Giurisprudenza ed ha conseguito la laurea con lode con una tesi in Diritto del lavoro. Superato il concorso in magistratura, è stata nominata Pretore di Orta Nova (Fg) e poi trasferita a Trani presso la Sezione lavoro del Tribunale, dove ha espletato le sue funzioni, instancabilmente, sino a qualche giorno prima della sua scomparsa.*

*Magistrato, moglie esemplare del dott. Giuseppe De Benedictis, anch'egli magistrato e mamma amorevole del giovane Vito, brillante studente universitario, è stata relatrice in numerosi seminari giuridici in tema di diritto del lavoro.*

*Cultore della materia in Diritto del lavoro presso la Cattedra del Prof. Gaetano Veneto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, ha pubblicato numerosi scritti scientifici e monografie. Nel 2014 ha curato il progetto del processo in forma telematica e pubblicato, con il Centro Studi Diritto dei Lavori, la monografia "dalla carta in poi ... Il Processo Telematico" edito da Cacucci, Bari.*

*Si è spenta prematuramente, a soli 51 anni, la mattina di sabato 7 maggio 2016.*



## **QUESTIONI DI DIRITTO E PROCESSO DI LAVORO IN RICORDO DI MARIA ANTONIETTA LA NOTTE CHIRONE**

**MAGISTRATO DEL LAVORO PRESSO IL TRIBUNALE DI TRANI  
CULTORE DI DIRITTO DEL LAVORO PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI  
... a due mesi dalla prematura scomparsa  
Giovedì 7 luglio 2016 - ore 16.00 - Palazzo Ateneo - Aula Magna Aldo Cossu**

### Saluti

Antonio Felice URICCHIO, Rettore Università degli Studi di Bari Aldo Moro  
Filippo BORTONE, Presidente Tribunale di Trani  
Sebastiano Luigi GENTILE, Presidente Sez. Lavoro Corte di Appello Bari  
Gaetano VENETO, Presidente Centro Studi "Diritto dei Lavori"  
Tullio BERTOLINO, Presidente Ordine Avvocati di Trani  
Martino SPORTELLI, Presidente Associazione "Alumni Uniba"

### Interventi

Roberto VOZA, Direttore Dipartimento di Giurisprudenza  
*I CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO*  
Raffaele TEDONE, Avvocato Inps  
*IL CONTENZIOSO PREVIDENZIALE IN PUGLIA*

### Testimonianze:

Gaetano LABIANCA, Magistrato presso il Tribunale di Trani  
Nicola MORGESE, Magistrato del Lavoro presso il Tribunale di Trani  
Floriana DIBENEDETTO, Magistrato del Lavoro presso il Tribunale di Trani  
Antonio BELSITO, Direttore Centro Studi "Diritto dei Lavori"  
Mario FIORE, Magistrato presso il Tribunale di Campobasso

Con la partecipazione dell'Orchestra della Provincia di Barletta, Andria, Trani  
Fondazione Musicale "Biagio Abbate"





**Strumenti di Welfare**

# IL NUOVO MODELLO I.S.E.E.

di Mario Di Corato\*

Con decreto direttoriale n. 146/2016 a doppia firma (Ministero del Lavoro e Ministero dell'Economia) è stato aggiornato, su proposta dell'INPS, il modello sostitutivo relativo alla dichiarazione sostitutiva unica (DSU) ai fini dell'ISEE, relativa ai nuclei familiari con persone disabili o non autosufficienti, a seguito delle tre sentenze del Consiglio di Stato nn. 838, 841 e 842 del 2016 con le quali erano state ritenute illegittime le disposizioni contenute nel DPCM n. 159/2013 che computavano nel reddito i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari erogati ai disabili in correlazione al loro "status".

La Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) è la dichiarazione necessaria per calcolare l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) che rappresenta la situazione economica e patrimoniale del singolo cittadino con la finalità di sintetizzarne il "livello di benessere" per l'accesso alle seguenti prestazioni sociali agevolate:

- assegno per il nucleo familiare;
- assegno di maternità e bonus bebè;
- asili nido ed altri servizi educativi per l'infanzia;
- mense scolastiche;
- prestazioni scolastiche (libri, borse di studi ...);
- agevolazioni per tasse universitarie;
- servizi socio sanitari domiciliari;
- agevolazioni per i servizi di pubblica utilità (luce, telefono, gas);
- altre prestazioni economiche assistenziali (es. ticket sanitari, ecc.).

Al fine di procedere al cal-



colo del reddito di cui al modello ISEE 2016 il contribuente deve presentare (direttamente all'INPS in via telematica o al CAF o al proprio commercialista) i seguenti documenti:

- codice fiscale;
- documento d'identità;
- ultima dichiarazione dei redditi (modello UNICO o modello 730);
- certificazione dei redditi (Certificazione Unica, ex CUD);
- saldo contabile dei depositi bancari e postali;
- estratti conto con giacenza media annuale dei depositi bancari e postali;
- azioni o quote detenute presso società od organismi di investimento collettivo di risparmio;
- dati patrimonio immobiliare così come risultanti da misura catastale;
- contratto di assicurazione sulla vita.

Con la nuova riforma per il calcolo del reddito familiare, si dà una maggiore rilevanza all'effettivo patrimonio familiare, si tiene conto del patrimonio immobiliare casa di proprietà, contratto di affitto, ecc.) dei risparmi vari, della somma dei redditi percepiti nell'anno precedente, del numero dei componenti del nucleo familiare e dell'età dei figli a carico.

Se dopo aver fatto il mo-

dello ISEE cambiano le condizioni reddituali, ad esempio non viene rinnovato il contratto di lavoro a tempo determinato oppure il lavoratore viene messo in cassa integrazione), è possibile fare una nuova dichiarazione, cd. ISEE corrente, in modo tale che il calcolo del reddito familiare si basi non solo sulla situazione economica dell'anno precedente. E' importante, però, tener presente che per fare questa integrazione, la variazione del reddito deve essere superiore al 25% di quello già dichiarato.

Nella gran parte delle situazioni è sufficiente compilare il Modello MINI (DSU MINI), costituito dalla prima parte del Modello Base (MB.1) e dalla prima parte del Foglio componente (FC.1).

In alcuni casi, però, il modello MINI non può essere presentato quando ricorre una delle seguenti situazioni:

- richiesta di prestazioni per il diritto allo studio universitario;
- presenza nel nucleo di persone con disabilità e/o non autosufficienti;
- presenza nel nucleo di figli i cui genitori non siano coniugati tra loro, né conviventi;
- esonero dalla presenta-

zione della dichiarazione dei redditi o sospensione degli adempimenti tributari.

In tali casi deve essere compilata la DSU nella sua versione estesa. L'ISEE sarà calcolato sulla base dei dati dichiarati in DSU e di altri dati (ad es. redditi, trattamenti economici, ecc.) rilevati direttamente negli archivi dell'Agenzia delle entrate e dell'INPS.

Per il calcolo ISEE 2016 occorre effettuare il rapporto tra due strumenti fondamentali:

- la somma dei redditi ( redditi agrari, di capitale, lavoro dipendente, autonomo, redditi diversi);
- la scala di equivalenza.

Quest'ultima rappresenta uno strumento matematico utilizzato per rendere comparabili i redditi delle famiglie che presentano un diversa struttura.

Con la riforma, il nuovo modello ISEE scade il 15 gennaio di ogni anno ed è pertanto necessario procedere al suo rinnovo per poter continuare ad usufruire delle prestazioni richieste ad esso correlate.

L'attestazione dell'ISEE è resa disponibile dall'INPS entro il decimo giorno lavorativo successivo alla presentazione della DSU. Se il dichiarante rileva inesattezze nell'attestazione o non ha ricevuto l'attestazione medesima entro il quindicesimo giorno lavorativo, al fine di rettificare l'attestazione o integrare la DSU per il calcolo dell'ISEE, deve compilare il Modulo FC.3.

*Fonti:*  
Messaggio INPS n. 7665 del 30.12.2015, sito Portale dell'immigrazione in Italia, sito forexinfo.

\* Già funzionario INPS.

— continua dalla prima pagina

## GARIBALDI, I SAVOIA, L'UNITA' D'ITALIA E ... RENZI

Pochissime considerazioni, per ora, sui documenti, con qualche sintetica critica sui contenuti della proposta governativa.

In primo luogo, lascia turbati, se non allucinati, il colpo di mano proposto sull'abbattimento di un tradizionale baluardo, non solo per la democrazia, ma per la partecipazione popolare, quale il bicameralismo pieno.

La trasformazione del Senato, pur in nome di una lodevole volontà di snellimento dell'iter legislativo, in un "recinto buoi", con politici di seconda mano raccolti da elezioni di secondo grado, più esattamente da forme di designazione di *lobbies* locali, utile solo ad allargare la vituperata "immunità parlamentare" è un esempio lampante.

Ancora un esempio: il confronto fra la lunghezza e verbosità, fra il generico e il populistico di alcuni articoli nuovi rispetto ai vecchi.

L'articolo 70, nell'attuale testo, è composto di 9 parole, nel testo novellato le parole sono 434. E stiamo parlando proprio del riparto di competenze tra le due Camere come si potranno configurare in futuro.

"Cercasi un fine": noi lo cerchiamo nella difesa della democrazia e nella partecipazione. No ai colpi di mano né ai referendum "neogaribaldini", con quesiti, allora come oggi, forse retorici se non, magari non volutamente, antidemocratici e così anticipatori di nefaste conseguenze, per una non chiara unificazione per il nostro Mezzogiorno.



**lavorista**  
Bollettino del Centro Studi  
Diritto dei Lavori

Anno VIII n. 2  
Supplemento al n. 2 Anno XI de  
**la bilancia**

Reg. Tribunale Trani n. 14/06  
27 giugno 2016  
ISSN 1972-7704

*Direttore Scientifico*  
**Gaetano Veneto**

*Direttore Responsabile*  
**Luca De Ceglia**

*Direttore Editoriale*  
**Antonio Belsito**

*In Redazione:*  
**Daniela Cervellera**  
*Caporedattore*

**Antonio De Simone, Maria  
Mangiatordi, Maurantonio Di  
Gioia, Domenico Di Piero**

e-mail: [info@csddl.it](mailto:info@csddl.it)

Stampato da  
Tipografia Marchese - Bisceglie

[www.csddl.it](http://www.csddl.it)

**Centro Studi** diritto **dei lavori**

ricerca & formazione



#MARCHESI LA STAMPA D. CLASSE - BISCAGLIE TEL. 0809143952

**Venerdì 8 luglio 2016 ore 10,30**

**presso il**

**Tribunale di Trani Sezione Lavoro**

**Dedicazione Aula di Udienza alla cara**

**Maria Antonietta**

**La Notte Chirone**

**Interverranno:**

**Il Dott. Filippo Bortone Presidente del Tribunale di Trani**

**Il Dott. Giuseppe di Trani Presidente Sez. Lavoro Trib. Trani**

**L'Avv. Tullio Bertolino Presidente Ordine Avvocati Trani**

**e tutti i Colleghi, gli Avvocati, i Parenti e gli Amici**